

# Il parere dell'esperto Ciclisti in contromano nei sensi unici Una ipotesi assurda e preoccupante

**R**

Recentemente è apparsa l'ipotesi, tanto assurda quanto preoccupante, di modificare la disposizione del C.d.S. consentendo ai ciclisti di percorrere contromano e quindi in senso vietato, le strade a senso unico laddove sia previsto un limite di 30 Km/h.

E' una ulteriore dimostrazione della totale mancanza di cultura della sicurezza nel nostro paese e soprattutto della logica contorta che abbiamo già più volte stigmatizzato, ovviamente del tutto inutilmente dal momento che, occupandoci di questo problema in maniera professionale, non siamo mai stati sentiti per esprimere un parere che purtroppo risulterebbe suffragato da dati di fatto, anziché essere campato in aria, come ormai è consuetudine di ogni disposizione di legge.

La logica è ancora una volta quella di far in modo che il ciclista venga regolarmente investito, ancor più frequentemente di prima, ma che, finalmente, questo povero ciclista correttamente investito, abbia ragione.

Invece di evitare di proporre situazioni di pericolo, che inevitabilmente accentuano l'incidentalità, si preferisce ancora una volta fare in modo che l'incidente accada, ma che sia chiaro di chi è la colpa.

Ed ancora una volta non si considera un aspetto determinante e cioè il rischio che dall'incidente possano anche derivare conseguenze di una certa gravità, perché se è vero, come è senz'altro vero, che pedoni e ciclisti sono gli utenti deboli della strada, è altrettanto vero che il ciclista, a differenza del pedone, corre rischi di lesioni ben più gravi, in caso di investimento a bassa velocità, in quanto, nonostante il legislatore non ne abbia la più pallida idea, ha una velocità propria, che contribuisce quindi ad aggravare il rischio, ha una stabilità precaria, ben diversa da quella del pedone e quindi accentua la possibilità della caduta ed ha un punto ed una situazione di partenza differenti che accentuano la possibilità di giungere a terra in malo modo e quindi che le lesioni risultino anche di una certa gravità.

Tutto questo, per evitare di adoperare il metro giusto e cioè quello di pretendere, magari rinunciando a contestare qualche contravvenzione per divieto di sosta, che si presti la dovuta attenzione alla ottemperanza al C.d.S., che fino ad oggi vieta proprio quella manovra, che tuttavia molto spesso nelle città viene ugualmente attuata.

Spendere un po' di tempo delle forze dell'ordine, soprattutto delle polizie locali, a fare educazione stradale sul campo, correggendo le molte anomalie di chi nasconde gli illeciti comportamentali dietro l'ignoranza, spesso pretestuosa, ... non devo mica avere la patente di pedone o di ciclista..., otterrebbe risultati decisamente migliori.

Si potrebbe pensare: dal momento che già il ciclista molto spesso



circola contromano, tanto vale consentirlo per legge.

Ottimo ragionamento, dal momento che se così, almeno una parte dei ciclisti è cosciente che quella manovra è pericolosa ed anche coloro che la mettono in atto, lo fanno consapevoli del rischio che corrono, nel futuro verrà posta in essere con la massima tranquillità e probabilmente anche pensando, "beh!.. tanto anche se mi investono non è colpa mia", come se questo fosse la soluzione di tutti i mali.

La cosa più assurda è che, a motivazione della scelta, si citano altri paesi europei nei quali la circolazione contromano delle biciclette è consentita.

Non mi stancherò mai di dire che ciò che in altri paesi è possibile ed anche qualche volta passibile di risultati positivi, non per questo è applicabile all'Italia e la dimostrazione si è avuta con una infinità di casistiche, che ormai anche i più disattenti non possono ignorare.

La cultura di cosa pubblica, di collettività, di ordine, non fa parte del DNA dell'italiano medio e se in altri paesi consentire il transito contromano a fronte di specifiche previsioni di legge, come quelle, ad esempio, di una larghezza idonea della sede stradale, della possibilità di una buona avvistabilità, del limite di velocità osservato ed ottemperato da tutti, possono essere garanzie sufficienti, in Italia, con le stesse modalità, si recepirebbe il concetto che il ciclista può fare ciò che vuole, ovunque, sempre e comunque, senza fargli capire che così facendo il rischio è principalmente il suo e che se anche dovesse morire avendo ragione, probabilmente non è il massimo delle sue aspirazioni.

Noi, analisti ricostruttori, che sappiamo benissimo quali siano le conseguenze del trovarsi improvvisamente di fronte, nello svoltare in una strada a senso unico, un ciclista che proviene in direzione opposta, che non era visibile fino a un secondo prima e con il quale inevitabilmente collideremo, vorremo, una volta per tutte, cominciare a far sentire la nostra voce dicendo assolutamente No, ad una disposizione che avrà il solo risultato di aumentare gli incidenti con i ciclisti e le conseguenze per le lesioni che questi riporteranno.

**\*Presidente ASAIS  
Associazione per lo Studio  
e l'Analisi degli Incidenti Stradali**